

Métal fionM

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Responsabile Fausto Beltrami

n° 30
febbraio

2002

QUANDO SI DEVE DIRE NO

La CGIL, consapevole delle proprie responsabilità, organizza lo sciopero generale. L'Italia si fermerà il prossimo 5 aprile. Sciopero provinciale con manifestazione a Brescia il 12 marzo. E il 23 marzo tutti a Roma per far cambiare idea a governo e padroni

Da lunghi mesi è in corso un confronto con il governo che ha visto singoli ministri e lo stesso presidente del Consiglio sempre all'opera per delegittimare il ruolo dei sindacati e per tentare di dividerli. A questo intollerabile atteggiamento, nell'ultimo incontro tra le parti sociali del 20 febbraio scorso, si è aggiunta la furbizia di proporre l'apertura di una trattativa tra Confederazioni sindacali e Confindustria sui micidiali contenuti della delega sul mercato del lavoro: superamento del Contratto Nazionale, lavoro su chiamata (ossia gli operai-squillo), lavori in leasing, lavori a progetto, società private e gli stessi sindacati che potranno gestire il collocamento, solo per citarne alcuni. A giudizio della Fiom e della Cgil questa trattativa, oltre che pericolosa in sé per l'overdose di precarietà che con essa si vuole infliggere ai lavoratori, è **truccata** e dovrebbe essere respinta da ogni sindacato degno di questo nome. Il governo infatti non ha affatto ritirato, ma ha soltanto sospeso per due mesi, le deleghe sulla libertà di licenziamento e sugli altri punti (vedi box a parte) che hanno già portato i lavoratori italiani a scendere unitariamente in sciopero nel mese di gennaio. E quindi trattare in queste condizioni vuol dire **trattare sotto ricatto e con una spada di Damocle sul collo**, una situazione che un sindacato serio cerca sempre di evitare. E' perciò importante la decisione della Cgil di dire un chiaro NO a un negoziato in fondo al quale c'è solo la prospettiva di un drastico peggioramento dei diritti e delle condizioni dei lavoratori. Cisl e Uil invece hanno imprudentemente accettato di sottostare a questo ricatto buttandosi in una trattativa senza rete con i mandanti della politica del governo, ovvero i signori della Confindustria. Tanto alla fine non si farebbero certamente male queste burocrazie sindacali alla ignominiosa ricerca di una legittimazione da parte del potere politico: a farsi male sarebbero i soliti noti, quelli che in tutti questi anni hanno già grandemente contribuito al risanamento economico italiano, gli operai e i lavoratori dipendenti, che per ringraziamento ora dovrebbero essere derubati persino del diritto

segue in seconda

Ecco ciò che vuole il governo

Articolo 18 (ossia libertà di licenziamento)

Il governo ha proposto di liberalizzare i licenziamenti senza motivo per i seguenti casi:

- per coloro che passano da un rapporto di lavoro precario a un contratto a tempo indeterminato;
- per coloro che passano dal lavoro nero ad un rapporto di lavoro regolare (cioè si condonano i padroni e si condannano i lavoratori);
- per i lavoratori delle aziende che passano da meno di 15 dipendenti ad un

numero superiore

È evidente che se si va su questa strada per tutti i nuovi assunti, nel futuro la liberalizzazione dei licenziamenti sarà per tutti. In aggiunta a queste "deroghe" c'è l'incentivazione dell'arbitrato per definire le controversie, scavalcando il ruolo della magistratura che deve giudicare le cause di lavoro.

Previdenza pensioni (ossia sconti alle imprese, debiti ai lavoratori)

Il Governo propone una riduzione dei contributi a carico delle imprese pari al 5%

segue in seconda

ABBOCCANO



QUANDO SI DEVE DIRE NO

segue dalla prima

di non essere licenziati ingiustamente. La Fim di Brescia afferma in un suo volantino che “trattare o scioperare non sono due strade necessariamente in alternativa”. Il problema è: **che cosa mai vanno a trattare Pezzotta e Angeletti? Qual è il prezzo che intendono far pagare a chi lavora?** Ne sanno qualcosa gli amici della Fim-Cisl? In questo caso lo dicano. Di certo, tanto per cambiare, mentre loro trattano, i diretti interessati, i lavoratori, non ne sanno nulla. Sono del tutto chiare invece le motivazioni con le quali la Cgil – dopo averlo proposto senza esito a Cisl e Uil – ha proclamato da sola lo sciopero generale di 8 ore per il 5 aprile; organizzerà inoltre una grande manifestazione nazionale a Roma per il 23 marzo e, nella nostra provincia, uno sciopero generale con manifestazione a Brescia il 12 Marzo. Siamo del tutto indisponibili a mettere in discussione l’articolo 18 sui licenziamenti e intendiamo continuare la mobilitazione contro le deleghe governative e padronali. Ribadiamo il nostro NO ad un modello competitivo e violento che vorrebbe i lavoratori schiavi delle imprese, i cittadini divisi sulla base del reddito, i diritti trasformati in gentili concessioni. Se la linea governativa e padronale risultasse vincente saremmo tutti meno liberi, più poveri e molto più precari e insicuri. Di ciò i lavoratori sono consapevoli. La Cgil ha deciso di stare dalla loro parte come è semplicemente logico debba fare un sindacato normale. Le prime risposte di lotta decise unitariamente dalle Rsu in questi giorni stanno ad indicare che il programma di mobilitazione deciso dalla Cgil sarà sostenuto dalla convinta partecipazione dei lavoratori.

segue dalla prima

delle retribuzioni di tutti i nuovi assunti. Questo provvedimento provoca due conseguenze: da un lato, oltre a fare un grande regalo alle aziende, determinerà un’enorme riduzione delle entrate dell’INPS, già quantificate dal Presidente dell’ente stesso nell’ordine di migliaia di miliardi di lire, mettendo definitivamente in crisi il sistema pensionistico pubblico; inoltre questa riduzione dei contributi si abatterà pesantemente sui giovani lavoratori che vedranno drasticamente ridotte le loro pensioni.

Fisco (ossia chi ha di meno paga di più)

La proposta presentata prevede di ridurre a due le aliquote fiscali: il 23% fino a L. 200 milioni annui di reddito e il 33 % per quelli superiori. Questa proposta ha due effetti negativi: per i redditi bassi determina un aumento delle tasse, che si aggiunge, tra l’altro, all’aumento delle tasse regionali decise da Formigoni, mentre per i redditi più alti le tasse si riducono notevolmente, ad esempio chi ha un reddito di L.200 milioni ha una riduzione delle tasse di L.23 milioni annui. In questo modo è infranto il principio costituzionale che stabilisce che ogni cittadino deve versare tributi in proporzione al proprio reddito. Contemporaneamente nulla viene fatto per colpire l’evasione fiscale. Va considerato inoltre che

riducendo fortemente le entrate dello Stato si provocherà una riduzione della spesa pubblica, che andrà a tagliare servizi essenziali quali scuola, trasporti, sanità e assistenza, con immaginabili conseguenze. Si passerà da uno Stato di diritto ad uno Stato di “carità”.

Inoltre nel cosiddetto “**Libro bianco del Ministro Maroni**” si propone:

1. l’introduzione del cosiddetto job on call (lavoro a chiamata) che consente alle aziende di assumere personale a tempo indeterminato, che però resta a casa in attesa di essere chiamato al lavoro solo quando serve;
2. contratto a progetto, che rappresenta una forma di rapporto di lavoro limitato nel tempo dove la retribuzione è inferiore a quanto stabilito dai contratti collettivi di lavoro;
3. è previsto lo “svuotamento” del contratto nazionale e il ridimensionamento dei contratti aziendali per favorire i contratti territoriali;
4. si prevede la validità a tutti i dipendenti dei contratti di lavoro firmati anche da un solo sindacato minoritario;
5. si ipotizza la presenza di alcuni membri del sindacato all’interno del consiglio d’amministrazione delle aziende.

IL CULTO DELLA FLESSIBILITÀ

Mentre con il Libro Bianco padroni, governo e sindacati disponibili trattano per aumentarla...



Dopo avere inneggiato per anni alla flessibilità, anche un giornale come la Repubblica sembra essersi accorto della insostenibile condizione in cui vengono a trovarsi i lavoratori flessibili e ha pubblicato un articolo a firma di Luciano Gallino, con il quale il giornalista si pone dal punto di vista di uno storico del lontano futuro che ha ritrovato un diario di un uomo adepto, per convinzione o per obbligo, al **Culto della flessibilità**. Riportiamo una sintesi dei passi più significativi, giacché “questo diario... permette di comprendere quale incidenza avesse la flessibilità nella vita quotidiana degli italiani del XXI secolo...”

Ottobre 2001. A me la flessibilità piace, mi lascia libero di organizzare il mio tempo. Sono indipendente... lavorare in fabbriche nuove è un bella esperienza. E’ vero che ogni tanto devo chiedere soldi ai miei per andare in discoteca perché tra un lavoro e l’altro passa qualche mese, ma se penso che loro hanno passato tutta la vita nello stesso barroso posto...

Giugno 2005. La ditta in cui ho lavorato tre mesi mi ha rinnovato il contratto per altri sei mesi. Si vede che mi apprezzano. Certo che se invece di dirmelo due giorni prima che scadesse, me l’avessero detto un po’ prima, mi sarei rispar-

segue

IL CULTO DELLA FLESSIBILITÀ

miato di girare in tutte le agenzie per trovare un nuovo lavoro.

Gennaio 2006. La mia compagna S. vorrebbe avere un figlio... però è anche lei flessibile, sta facendo un tempo parziale, e se capitasse che restiamo tutti e due senza lavoro...

Marzo 2009 La ditta in cui lavoravo da sei mesi mi ha rinnovato il contratto per altri tre. In attesa del giudizio dei mercati – mi ha detto il capo – non possono fare di più. Bisogna aver fiducia: altri prima o poi hanno avuto il tempo indeterminato. Gli domando quanti sono. Addirittura il 20% della fabbrica, mi risponde.

Maggio 2010. Insieme con S. sono andato in banca. Vorremmo comprarci un piccolo alloggio... avremmo bisogno di un mutuo. L'impiegata dice che non si può: i mutui si concedono solo a chi ha un lavoro stabile. Ci confida che anche lei non potrebbe concedersi un mutuo: è a tempo determinato...

Novembre 2014. Dopo sette rinnovi consecutivi di vari tipi di contratto, tra cui i CCC, cioè quelli di collaborazione coordinata e continuativa, una ditta mi ha proposto un CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO. In cambio mi chiede soltanto, per via della flessibilità, di rendermi disponibile ai turni, sei ore comprese in un qualsiasi arco di tempo tra le 7 e le 24 in qualunque giorno, sabato e domenica inclusi. Ogni settimana l'orario del turno può cambiare...

Gennaio 2015. Ho saputo da un biglietto di S. – adesso facciamo turni con orari diversi, così ci lasciamo messaggi sulla porta del frigorifero - che il medico le ha detto di sbrigarsi se vuole avere un figlio. Lei però è indecisa, ora lavora con un CCC che sta per scadere e non ha ancora trovato nient'altro. Se lei non lavora non ne abbiamo per pagare l'affitto, altro che latte in polvere... Ci vorrebbe una legge apposta per le madri flessibili.

Luglio 2018. Dato che bisogna essere previdenti, ho chiesto a un'esperta a quanto potrebbe ammontare la mia pensione. M'ha parlato di ricongiungimenti, casse separate, regime contributivo e dello sbaglio di aver cambiato lavoro tante volte. Posso aspettarmi in conclusione una pensione di circa un terzo di quello che prendo al mese... Le ho chiesto allora cosa dovrei fare per aumentarla. Semplice: dovresti investire almeno un terzo dei tuoi guadagni in un fondo integrativo, ha detto.

Dicembre 2018. La ditta, di cui ho sentito dire che sta andando benissimo, mi ha licenziato. Ho protestato ricordando il mio CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO! Mi hanno spiegato che da quando lo **Statuto dei Lavoratori è stato abolito**, indeterminato significa che è l'azienda a decidere quando il contratto termina.

Mese illeggibile del 2022. Quest'anno sono riuscito a lavorare soltanto sei mesi. Le aziende mi fanno difficoltà perché alla mia età non ho abbastanza formazione... i giovani di adesso sono più preparati e flessibili...

Chiudiamo qui per ora il ritrovato diario dell'uomo flessibile. Come ben sanno gli storici, le cause del rapido declino dell'Italia nel terzo millennio sono tuttora avvolte nel mistero. Ma sulla base del diario ritrovato pare lecito ipotizzare che il Culto della Flessibilità, distraendo ipnoticamente i capi come le masse da ogni fine esistenziale, abbia avuto un peso non leggero in tale declino”.

OLTRE 60 MILIARDI DI CONTRIBUTI EVASI

Il dato riguarda le ispezioni nelle imprese bresciane nell'anno 2001 e intanto, naturalmente, le pensioni sono sempre nel mirino

I dati relativi alle ispezioni svolte dagli organi di vigilanza ci dicono che a Brescia e provincia sono ancora moltissime le illegalità che vengono consumate nei luoghi di lavoro. Lavoro nero, contributi non pagati, contratti irregolari e altre illegalità sono ancora molto diffuse nelle aziende del nostro territorio, i risultati delle ispezioni di INPS, INAIL, Ispettorato del Lavoro segnalano un livello di irregolarità altissimo in rapporto al numero di aziende ispezionate, questo significa che se gli organici degli organi di ispezione fossero adeguati al numero di imprese che operano nella nostra provincia, probabilmente verrebbero individuate molte altre illegalità e verrebbero recuperati molti altri milioni di euro evasi. Dobbiamo pensare infatti che di fronte alle decine di migliaia di società operanti a Brescia e provincia, un organico di ispettori come il seguente*, è del tutto insufficiente:

Ispettori Totali	INPS	Ispettorato del Lavoro	INAIL
72	44	13	15

*dato aggiornato a luglio 2000.

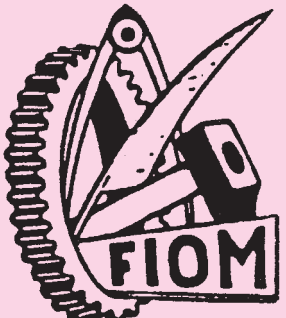
È evidente che questi dati indicano una capacità di intervento molto limitata rispetto alle realtà da controllare, per questo è probabile che molte aziende confidino nella possibilità di non essere mai “beccate”, per continuare ad evadere tasse e contributi impunemente.

Significativo è il fatto che con i limiti dell'organico disponibile l'attività di vigilanza abbia dato comunque dei risultati di tutto rilievo. Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi ai risultati delle ispezioni svolte nel corso del 2001



	Inps 2001 non in regola	Inail 2001
Metalmeccaniche	443	92
Manifatturiere	235	45
Chimiche	56	-
Edilizia	503	140
Varie	126	134
Commercio e credito	226	147
Agricoltura	20	-
Totale Controlli Irregolari	1.609	558
Totale aziende controllate	3.024	1.023
Contributi intenzionalmente evasi	44.053.558.600	4.016.303.000
Contributi versati in ritardo	19.280.232.600	-

Il risultato relativo al valore dei contributi recuperati dimostra che per la Pubblica Amministrazione è anche economicamente conveniente investire nell'attività di vigilanza e di repressione dell'evasione fiscale e contributiva, pertanto il mancato adeguamento dell'organico degli enti pubblici preposti a questo tipo di attività è spesso il frutto di una volontà politica precisa, che vuole garantire l'impunità di chi non paga le tasse e i contributi.



Tesseramento 2002

7 metalmeccanici

si iscrivono alla **Fiom**



NOTIZIE UFFICIO VERTENZE FIOM

FEBBRAIO 2002

MASSIMALI DI CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

Per il 2002 sono stati aggiornati i massimali di cassa integrazione e mobilità con il tasso di inflazione programmato dal governo, così definiti:

Per i lavoratori che hanno una retribuzione mensile superiore a € 1679,07 l'importo della cassa integrazione è di € 932,82 mensili, (€ 881,14 al netto dei contributi previdenziali), mentre per i redditi inferiori la quota è di € 776,12 mensili, (733,12 al netto dei contributi previdenziali). Ricordiamo che la retribuzione mensile utile per stabilire il livello retributivo si ottiene prendendo tutto l'imponibile lordo dell'anno e dividendolo per 12.

Alle cifre sopra definite vanno poi applicate le aliquote Irpef.

IMPORTANTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUL MANCATO VERSAMENTO DI SOMME TRATTENUTE AI LAVORATORI E DESTINATE A TERZI.

La Suprema Corte di Cassazione con una sentenza ha stabilito che il datore di lavoro commette il delitto di appropriazione indebita previsto dall'art. 646 c.p. quando omette di versare le somme trattenute dalla busta paga e destinate a terzi per legge, per contratto collettivo, o per ogni altro atto o fatto idoneo a far sorgere nello stesso datore un obbligo giuridico a versare per conto del lavoratore.

Tra questi si possono annoverare i mancati versamenti dei contributi e la trattenuta per l'iscrizione al sindacato.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE IN MATERIA DI FERIE NON GODUTE.

La Suprema Corte di Cassazione è ritornata sulla materia delle ferie non utilizzate nell'anno di godimento precisando che non possono essere retribuite perché il lavoratore ha il diritto di goderle ed è solo lui che può decidere diversamente.

La Corte ha così confermato che l'azienda non può pagare le ferie eventualmente non godute entro l'anno, ha inoltre dichiarato che vanno considerate nulle tutte le clausole collettive che a fronte di tale evento prevedano in via esclusiva il pagamento delle ferie non utilizzate.

SERVIZIO DI LEVA E INIZIO DI UN RAPPORTO DI LAVORO

E' entrato in vigore un decreto legge che prevede la possibilità di non effettuare il servizio militare per i giovani che sono, "arruolati disponibili all'avviamento alle armi" e che stanno per iniziare un rapporto di lavoro.

Per accedere a questo beneficio occorre presentare una domanda di esenzione alla leva (operazione possibile fino al giorno precedente la partenza per il reparto) accompagnandola con i seguenti documenti:

a) il certificato d'iscrizione alla Camera del Commercio del datore di lavoro disposto ad assumerlo,
b) dichiarazione del datore di lavoro che contenga gli estremi della legge in base alla quale si procede all'assunzione, la data di inizio del rapporto di lavoro e la durata dell'eventuale contratto a tempo determinato, oltre alla mansione da svolgere e le condizioni contrattuali. L'esenzione dal servizio militare sarà consentita da contratti a tempo indeterminato ed a tempo determinato della durata di almeno nove mesi.

Possono usufruire del beneficio i giovani che si trovano nelle condizioni di "selezionato" ovvero quelli che hanno superato la visita di leva e sono pronti per entrare in reparto, ma che sono in grado di dimostrare l'assunzione.

Non possono usufruire del beneficio i giovani che risultano già assunti con un contratto a tempo indeterminato, perché il rapporto di lavoro viene solo sospeso dal servizio militare ed è garantita la conservazione del posto di lavoro.

La domanda non è automaticamente approvata, ma verrà esaminata da una commissione del Ministero della difesa che entro tre/quattro mesi darà il proprio parere.

I LAVORATORI INTERINALI HANNO DIRITTO ALL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

I lavoratori interinali che hanno avuto giornate non lavorate nel corso del 2001 possono chiedere il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione ordinaria, con i requisiti ridotti.

Chi ha diritto?

Coloro che hanno lavorato almeno 78 giornate nel corso del 2001 (comprese ferie, malattia, infortunio, ecc.);

E' indispensabile che abbiano iniziato a lavorare e versare i contributi all'INPS almeno dal 1999.

Quale trattamento si percepisce:

Si riceve un'indennità di disoccupazione pari al 30% della retribuzione media giornaliera percepita nell'anno precedente;

L'indennità viene erogata per un periodo di disoccupazione massimo di sei mesi, comunque non superiore al numero di giornate lavorate nel corso dello stesso anno;

L'indennità di disoccupazione dà diritto al riconoscimento dei contributi figurativi ai fini pensionistici;

Poiché il periodo di riferimento è l'anno 2001, si può chiedere l'indennità di disoccupazione anche se attualmente si lavora.

La domanda va presentata entro il 31 marzo 2002 all'I.N.P.S., per compilare il modulo di domanda gli interessati possono rivolgersi alle sedi FIOM-CGIL o INCA.



PER I LAVORATORI INVALIDI NUOVI BENEFICI PREVIDENZIALI

Dal 1° gennaio 2002 è entrata in vigore la norma contenuta nella legge finanziaria del 2001, che prevede il riconoscimento di un beneficio contributivo a favore dei alcuni lavoratori invalidi dipendenti delle pubbliche amministrazioni o di aziende private.

Questo beneficio, che è pari a due mesi di contribuzione per ogni anno lavorato, è utile per la maturazione dei requisiti richiesti per la pensione di anzianità.

Chi sono gli aventi diritto:

Lavoratori sordomuti;

Lavoratori invalidi per qualsiasi causa, con invalidità riconosciuta superiore al 74%;

Lavoratori invalidi con causa indicata nella tabella allegata alla circolare INPS del 30 gennaio 2002.

Qual è il beneficio:

Maggiorazione dell'anzianità contributiva di 2 mesi per ogni anno di attività prestata, per i periodi di lavoro inferiori all'anno, il beneficio è calcolato in proporzione.

Il beneficio è riconosciuto fino al limite massimo di 5 anni, comunque non oltre i 40 anni di contribuzione.

Per quali periodi lavorativi è riconosciuto:

Sono presi in considerazione i periodi di lavoro dipendente svolti in concomitanza con lo stato di invalidità riconosciuto.

Per la presentazione delle domande per il riconoscimento del beneficio gli interessati possono rivolgersi alle sedi FIOM-CGIL oppure al patronato INCA.